Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | Roma — Lunedì 18 Maggio | Numero 116

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Potenza col quale si propone lo scioglimento dell'amministrazione della Congregazione di carità di Rionero;

Veduti gli atti ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduti la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi che si intendono qui integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Rionero è sciolta e la temporanea gestione è affidata alla locale Giunta municipale ai sensi di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto della provincia di Caserta, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Presenzano;

Veduti gli atti ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduti la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi che si intendono qui integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di **Presenzano è** sciolta e la temporanea gestione è affidata al **R. Commissario** presso il Comune.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione ***di S. E. il Ministro dell' Interno a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 23 aprile 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di*** *Ascoli Piceno.*

SIRE!

I dissidi latenti che da vari anni avevano alquanto disgregata la maggioranza del Consiglio comunale di Ascoli Piceno si sono in questi ultimi tempi resi man mano più profondi. Di ciò ha profittato la minoranza, la quale ha intrapresa una aspra lotta contro l'Amministrazione, specialmente durante la discussione del bilancio preventivo del corrente esercizio, la quale si è svolta con insolita vivacità ed a traverso ripetuti incidenti, tanto che varie volte il sindaco ha dovuto far sgombrare l'aula consigliare dal pubblico, accorso numeroso alle adunanze.

Cotesti incidenti, e particolarmente l'animata discussione intorno alla refezione scolastica, hanno avuto per conseguenza le dimissioni del sindaco e della Giunta con l'immediato abbandono dell'ufficio.

Adunato il Consiglio per la nomina della nuova amministrazione, la minoranza e vari consiglieri della maggioranza si sono astenuti dall'intervenirvi: da parte sua il consigliere anziano ha dichiarato di non volersi più occupare della civica azienda; per la qual cosa il Prefetto ha dovuto nominare un suo Commissario per la provvisoria gestione del Comune.

Date queste scissure, inacerbite ancora più dai nuovi incidenti personali avvenuti fuori dell'aula consigliare dopo l'ultima seduta; dato il proposito, manifestamente affermato dalla minoranza di non più intervenire alle riunioni del Consiglio che avessero per oggetto la ricomposizione dell'Amministrazione; d'altra parte tenuto conto delle dimissioni presentate da altri membri della maggioranza, si rende ormai manifesto che il Consiglio comunale di Ascoli Piceno, nelle condizioni in cui versa, non può ulteriormente funzionare.

Per evitare il grave danno che da un siffatto stato di cose deriva a quella importante civica azienda, massime pel fatto che non ancora si è deliberato il bilancio preventivo di questo corrente esercizio, reputo indispensabile ed urgente sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ascoli Piceno è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Gaetano Gargiulo è nominato **Commissario straordinario per l' amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.**

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione ***di S. E. il Ministro dell' Interno a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 26 aprile 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Farra d'Alpago (Belluno).***

SIRE!

Un'inchiesta testè eseguita ha accertato che l'Amministrazione comunale di Farra d'Alpago trovasi in condizioni tali da non potere ulteriormente funzionare senza nuovi e maggiori danni alla civica azienda.

Il massimo disordine regna nell'ufficio di segreteria, ove mancano i registri di consistenza patrimoniale, il registro delle deliberazioni consiliari è incompleto, gli atti giacciono alla rinfusa sui tavoli e sulle sedie, di guisa che si rende molto difficile la ricerca dei documenti.

Procede male anche il servizio contabile; i relativi registri non sono tenuti in corrente e finora non si è potuto addivenire alla chiusura dell'esercizio 1902.

Dal 1898 non si trasmettono alla Prefettura i conti consuntivi.

Mentre il Comune versa in imbarazzi finanziari ed è oberato di debiti, l'amministrazione non cura di ritrarre maggior utile dal patrimonio e nemmeno di regolarizzare taluni contratti di alienazione di beni, per i quali continua a pagare le imposte che dovrebbero già essere a carico degli acquirenti.

Varie accuse si muovono agli amministratori, i quali vi è motivo di ritenere che in parecchi atti abbiano tenuto presente più l'interesse proprio e dei propri clienti, che quello del Comune. Così dà argomento a sospetti la irregolare vendita del legname concesso al Comune dall'Amministrazione forestale, per uso del fabbricato scolastico, legname che dal Comune doveva essere fornito all'impresa dei lavori e che fu invece venduto a terzi con obbligo di fornirlo all'impresa medesima a prezzo di perizia. Anche per il contratto relativo alla cessione gratuita di una parte dei beni incolti di proprietà comunale ai frazionisti di Farra sorgono sospetti di irregolarità, specialmente nel maneggio delle somme che detti frazionisti depositarono per la stipulazione dell'atto di divisione e per le relative volture non anco eseguite. Simili sospetti sorgono altresì riguardo al contratto per la esecuzione dei lavori di costruzione del cimitero di Sport.

Le variazioni al progetto di costruzione del pubblico acquedotto furono autorizzate verbalmente dal sindaco; di più si procedette al collocamento dei condotti senza acquistarne in precedenza il diritto; per il che è a temersi che il Comune debba sottostare alle maggiori pretese da parte dei proprietari dei terreni occupati.

Da vario tempo la rappresentanza comunale è divisa da interni dissidi i quali, rimasti fino a poco tempo addietro latenti, si sono adesso resi manifesti e mutati per giunta in aperta ostilità che ha dato luogo alle dimissioni di 7 consiglieri su 15 al Comune assegnati.

Causa occasionale di questa crisi è stato l'avere il sindaco riassunto al servizio l'ex segretario, pel cui allontanamento il Comune ebbe ad incontrarsi in disgustosi incidenti ed in rilevanti spese.

In questo stato di cose, venuta meno la possibilità che la rappresentanza comunale di Farra d'Alpago completata con le elezioni suppletive, possa eliminare le irregolarità rilevate, rinfrancare le finanze della dissestata civica azienda e riporre questa nel suo normale funzionamento, si rende necessario sciogliere la rappresentanza stessa; al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Farra d'Alpago, in provincia di Belluno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Arnaldo Ninchi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 1° febbraio 1903:

Armitano cav. Ernesto, capo sezione amministrativo di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio, con decorrenza dal 17 gennaio 1903.

Con RR. decreti del 5 febbraio 1903:

La Gala Michele, ufficiale di scrittura di 1ª classe nell'Amministrazione militare, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe, con lo stipendio annuo di L. 1500.

Diana Edoardo, ufficiale di classe transitoria per la carriera d'ordine, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe, con lo stipendio annuo di L. 1500, riducendosi l'assegno personale da annue L. 880 a L. 180.

Landi Arturo, ufficiale di scrittura di 1ª classe nell'Amministrazione militare, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe, con lo stipendio annuo di L. 1500.

Fardellino-Gallo Agostino Antonio, ufficiale di classe transitoria per la carriera d'ordine, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe, con lo stipendio annuo di L. 1500.

Personale delle Intendenze.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1903:

Nicola comm. ing. Francesco, già intendente di finanza, attualmente ispettore compartimentale del catasto, collocato in disponibilità con decreto Reale del 30 ottobre 1902, è nominato intendente di finanza di 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 7000, conservando l'annuo assegno personale di L. 1000.

Con R. decreto del 1° febbraio 1903:

Ciaramella Francesco, vice segretario amministrativo di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 20 gennaio 1903.

Con R. decreto del 5 febbraio 1903:

D'Amelio dott. Michele, vice segretario amministrativo di 3ª classe, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, per un mese, a decorrere dal 1° febbraio 1903.

Con decreti Reale del 29 gennaio e Ministeriale dell'8 febbraio 1903:

Gilè Giuseppe — Martucci Vincenzo — Fossataro Adolfo — Pinto Carmine, aiuto-agenti di 2ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette, nominati vice segretari amministrativi di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Tanturri Liborio — Leggiardi Emilio, volontari demaniali, nominati segretari amministrativi di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1903:

Delfini Leone, ufficiale d'ordine di 4ª classe ad Ancona, collocato in aspettativa per motivi di famiglia con decreto Reale del 23 marzo 1902, è richiamato in servizio a datare dal 1° gennaio 1903.

Personale delle Gabelle.

Con R. decreto del 25 gennaio 1903:

Russo Giovanni, ufficiale di 2ª classe nel dazio consumo governativo di Napoli, collocato, d'ufficio, in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° febbraio 1903, con l'annuo assegno di L. 1100.

Con R. decreto del 22 gennaio 1903:

Costantino Alfredo, ufficiale di 4ª classe nelle dogane a Venezia, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° marzo 1903, perchè chiamato sotto le armi per soddisfare gli obblighi di leva.

Gennarelli Guglielmo, id., id., id.

Personale delle privative.

Con R. decreto del 1° gennaio 1903:

Turchini Carlo, capo di officina meccanica di 1ª classe nelle manifatture dei tabacchi, nominato macchinista di 1ª classe, coll'annuo stipendio di L. 2400, dal 1° febbraio 1903, conservando l'aumento sessennale di L. 192 di cui era provvisto.

Grassi Raffaele — Iaforte Luigi, capi di officina meccanica di 1ª classe nelle manifatture dei tabacchi, nominati macchinisti di 1ª classe, coll'annuo stipendio di L. 2400, dal 1° febbraio 1903.

D'Alessandri Menotti — Sconzo Gaetano, capi di officina meccanica di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi, nominati macchinisti di 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 2100, dal 1° febbraio 1903.

Arati Giovanni — Cita Michele — Sbandi Francesco, capi riparto di 1ª classe (classe transitoria) nelle manifatture dei tabacchi, nominati aiutanti tecnici di 1ª classe, coll'annuo stipendio di L. 2400, conservando l'aumento sessennale di L. 192 di cui erano provvisti, dal 1° febbraio 1903.

Vannini Torquato — Ansalone Pasquale — Basso Augusto — Barzechi Eugenio, capi riparto di 1ª classe (classe transitoria) nelle manifatture dei tabacchi, nominati aiutanti tecnici di 1ª classe, coll'annuo stipendio di L. 2400, dal 1° febbraio 1903.

Maselli Francesco — Busetti Agostino — Morana Federico —

Conti Alessandro — Mazzufferi Amato, capi riparto di 2ª classe (classe transitoria) nelle manifatture dei tabacchi, nominati aiutanti tecnici di 1ª classe, coll'annuo stipendio di L. 2400, dal 1° febbraio 1903.

Rossi Augusto — Razzetti Angelo — Fassino Felice — Vindrola Antonio Giacomo — Armandi cav. Luigi, capi riparto di 2ª classe (classe transitoria) nelle manifatture dei tabacchi, nominati aiutanti tecnici di 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 2400, dal 1° febbraio 1903.

Gianeri Cesare — Marsili Giuseppe — Romano Giuseppe, capo riparto di 2ª classe (classe transitoria) nelle manifatture dei tabacchi, nominati aiutanti tecnici di 3ª classe, coll'annuo stipendio di L. 1800, dal 1° febbraio 1903.

Con R. decreto del 1° gennaio 1903:

Gellch Venceslao, commissario ai riscontri di 2ª classe nell'Amministrazione del lotto, è collocato a riposo, a sua domanda, per infermità, dal 1° gennaio 1903.

Con decreti Ministeriali del 15 gennaio 1903:

Gargiulo Giovanni — Stranieri Ciro — Raia Raffaele — Campeso Mariano, Auguliaro Vito, dichiarati idonei pel posto di volontario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, sono nominati, col loro consenso, volontari di ragioneria nell'Amministrazione del lotto.

Campo Arturo — Verdura Giovanni — De Michele Domenico — Bacino Delfino — Cortella Pietro — Minaldi Antonio, dichiarati idonei pel posto di volontario nell'Amministrazione delle dogane, sono nominati, col loro consenso, volontari nella carriera di verificazione e d'ordine dell'Amministrazione del lotto.

Con decreto Ministeriale del 12 gennaio 1903:

Preziosi Emanuele, verificatore subalterno di 3ª classe in servizio temporaneo nell'Agenzia di coltivazione dei tabacchi di Benevento, è dichiarato dimissionario, a tenore degli articoli 8 e 279 del regolamento per il personale degli uffici finanziari.

Personale del Demanio.

Con R. decreto del 4 dicembre 1902:

Pastore Giuseppe, ricevitore del registro di 2ª classe, è collocato, d'ufficio, a riposo, per motivi di salute, a decorrere dal 1° novembre 1902.

Con R. decreto del 18 gennaio 1903:

Rocca Giovanni Pietro, ricevitore del registro di 5ª classe, è collocato in aspettativa, per motivi di salute, in seguito a sua domanda, con effetto dall'8 gennaio 1903, e con l'annuo assegno di L. 1503.50.

Personale delle Imposte dirette.

Con RR. decreti del 25 gennaio 1903:

Mucci Egidio, agente di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° gennaio 1903.

Bianchi Roberto, agente di 2ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° gennaio 1903.

Con R. decreto del 22 gennaio 1903:

Tolomei Leopoldo, agente di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, a tutto il 31 dicembre 1902, coll'assegno annuo di L. 1750, è, in seguito a sua domanda, confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute, a tutto il 30 giugno 1903, col medesimo assegno annuo di L. 1750.

Con decreti Ministeriali del 1° e 4 febbraio 1903:

Goffis Gustavo — Olivieri Giuseppe e Caruso Salvatore, candidati per merito di esame, sono nominati volontari nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette.

Con R. decreto del 29 gennaio 1903:

Pagano Francesco Paolo, agente di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 31 ottobre 1902, con l'assegno annuo di L. 1750, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per gli stessi motivi di salute a decorrere dal 1° novembre 1902.

Con decreti Ministeriali del 25 gennaio 1903:

Citterio Ercole, agente di 2ª classe, aumentato lo stipendio da L. 3000 a L. 3300, per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° febbraio 1903.

Perticucci Luigi, agente di 3ª classe, aumentato lo stipendio da L. 2500 a L. 2750 per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° febbraio 1903.

Con R. decreto del 29 gennaio 1903:

Zucchetti Primo, aiuto agente di 2ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia a tutto il 15 gennaio 1903, è, in seguito a sua domanda, richiamato in attività di servizio a decorrere dal 16 gennaio 1903 con lo stipendio annuo di L. 1500 di cui era provvisto.

Con decreto Ministeriale del 7 febbraio 1903:

Zucchetti Primo, aiuto agente di 2ª classe, stato richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto 29 gennaio e Ministeriale 7 febbraio 1903:

Biondi Raffaello, agente di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 20 gennaio 1903, è, in seguito a sua domanda, richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 21 gennaio 1903, con lo stipendio annuo di L. 3300 compreso l'aumento del decimo sessennale di cui era provvisto.

Personale del Catasto e dei servizi tecnici.

Con RR. decreti del 30 ottobre 1902:

Per effetto della legge 7 luglio 1902, n. 302, ed anche in adesione alle domande presentate dagli interessati, sono stati collocati in disponibilità, a datare dal 1° dicembre 1902, i sottoindicati funzionari:

Nicola comm. ing. Francesco, ispettore compartimentale del catasto di 1ª classe con lo stipendio attuale di L. 7700, compreso l'aumento sessennale, e con l'assegno *ad personam* di L. 1000, assegno annuo di disponibilità L. 8700 per i primi sei mesi e L. 4350 per i due anni successivi.

Pavese cav. Cesare, ispettore catastale di 1ª classe, con lo stipendio attuale di L. 6000 compreso l'aumento sessennale e con l'assegno *ad personam* di L. 500, assegno annuo di disponibilità L. 6500 per i primi sei mesi e L. 3250 per i due anni successivi.

Gibello cav. Giov. Battista, ispettore catastale di 2ª classe, con lo stipendio attuale di L. 5500 compreso l'aumento sessennale, assegno annuo di disponibilità L. 5500 per i primi sei mesi e L. 2750 per i due anni successivi.

Montanari cav. ing. Federico, ispettore catastale di 2ª classe con lo stipendio di L. 5000, assegno annuo di disponibilità L. 5000 per i primi sei mesi e L. 2500 per i due anni successivi.

Avventi cav. ing. Giuseppe, ingegnere capo di 1ª classe negli uffici tecnici di finanza, con lo stipendio attuale di L. 5000, assegno annuo di disponibilità L. 5000 per i primi sei mesi e L. 2500 per i due anni successivi.

Mereu cav. ing. Ignazio, ingegnere capo di 2ª classe negli uffici tecnici di finanza, con lo stipendio attuale di L. 4500, assegno annuo di disponibilità L. 4500 per i primi sei mesi e L. 2250 per i due anni successivi.

Foà ing. Leone, ingegnere di 1ª classe negli uffici tecnici di finanza, con lo stipendio attuale di L. 4400 compreso l'aumento sessennale, assegno annuo di disponibilità L. 4400 per i primi sei mesi e L 2200 per i due anni successivi.

Braggione ing. Giov. Battista, ingegnere di 1ª classe negli uffici tecnici di finanza, con lo stipendio attuale di L. 4000, assegno annuo di disponibilità L. 4000 per i primi sei mesi e L. 2000 per i due anni successivi.

Scrimin ing. Benvenuto, ingegnere di 2ª classe negli uffici tecnici di finanza, con lo stipendio attuale di L. 3850 compreso l'aumento sessennale, assegno annuo di disponibilità L. 3850 per i primi sei mesi e L. 1925 per i due anni successivi.

Malpetti ing. Bartolomeo, ingegnere di 3ª classe negli uffici tecnici di finanza, con lo stipendio attuale di L. 3000, assegno annuo di disponibilità L. 3000 per i primi sei mesi e L. 1500 per i due anni successivi.

Piccoli Augusto, applicato di 6ª classe negli uffici tecnici di finanza, con lo stipendio di L. 800 e con l'assegno annuo *ad personam* di L. 220, assegno annuo di disponibilità L. 1020 per i primi sei mesi e L. 510 per i due anni successivi.

Con decreto Ministeriale del 23 gennaio 1903:

Merlo Francesco, geometra allievo nel personale del catasto e dei servizi tecnici, rettificato il nome in quello di Merlo Luigi Francesco.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 15 corrente, in Montefortino, provincia di Ascoli Piceno, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, addì 16 maggio 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 812,204 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 45 al nome di Pontremoli *Silvia di Agostino*, minore, amministrata da suo padre, domiciliata in Spezia (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pontremoli *Anna di Agostino*, minore, amministrata da suo padre, domiciliata in Spezia (Genova), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubbico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, N. 1278162 e N. 1279443 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, ciascuna per L. 25 al nome di *Tognetti* Antonietta fu Lorenzo, moglie di Ardrizzoia Angelo, domiciliata a Vercelli (Novara), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Tognotti* Antonietta fu Lorenzo, ecc., come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 aprile 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,127,591 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 155, al nome di Guaita Beatrice fu *Giuseppe*, nubile, domiciliata a Bene Lario (Como), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Guaita Beatrice fu *Francesco*, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 aprile 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Catania in data 9 marzo 1903, sotto il N. 211 ordinale, 126 di protocollo e 1022 di posizione, al signor Greco Stefano fu Mariano, pel deposito da lui fatto di numero quattro cartelle al portatore del Consolidato 5 0[0 della complessiva rendita di L. 140 con decorrenza dal 1° gennaio 1903.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del vigente Regolamento sul Debito Pubblico, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non siano state notificate opposizione, il certificato 5 0[0 n. 1291654 di L. 140, proveniente dal tramutamento di dette cartelle, verrà consegnato a chi di ragione, senza obbligo di esibire la ricevuta dichiarata smarrita, che resterà di nessun valore.

Roma, il 16 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 2978 ordinale 1406 di protocollo e 15903 di posizione, rilasciata dall'Intendenza di finanza di Napoli in data 17 marzo 1903, alla signora Riva Giuseppina di Carlo, pel deposito da lei fatto di un certificato 5 0[0, di annue L. 500, con decorrenza dal 1° gennaio 1903, per lo scopo indicato nella domanda.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso qualora non intervengano opposizioni, si eseguirà la consegna della cartella al portatore a chi di ragione, senza obbligo di esibizione della ricevuta che resterà di nessun valore.

Roma, addì 16 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DEL TESORO

RIASSUNTO DEL CONTO

CONTO di

DARE

I. Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1901-902.	Contanti nella Tesoreria Centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciali, nella Tesoreria coloniale e valori presso la Zecca	140,056,637 28	
	Fondi in via ed all'estero	42,391,678 47	
			182,448,310 75

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1902 al 30 Aprile 1903.

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
II. Per entrate di bilancio.	Categoria I. Entrate effettive ordinarie e straordinarie	172,474,940 77	1,270,788,391 93	1,443,263,332 70	
	Id. II. Costruzioni di ferrovie	29,026 64	431,005 01	460,031 65	
	Id. III. Movimento di capitali	637,278 03	102,058,431 80	102,695,709 83	
	Id. IV. Partite di giro	5,058,344 91	34,736,347 16	39,794,692 07	
		178,199,590 35	1,408,014,175 90	1,586,213,766 25	1,586,213,766 25
III. Per debiti e crediti di Tesoreria.	In conto debiti	187,839,538 18	2,226,829,659 29	2,414,669,197 47	
	In conto crediti	80,531,744 63	624,133,355 47	704,665,100 10	
		268,371,282 81	2,850,963,014 76	3,119,334,297 57	3,119,334,297 57
				Totale	4,887,996,374 57

Situazione dei debiti

DEBITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1902	VARIAZIONI		SITUAZIONE al 30 aprile 1903
		Aumenti (incassi)	Diminuzioni (pagamenti)	
I. Buoni del Tesoro	216,568,500 —	198,899,500 —	213,459,000 —	202,009,000 —
II. Vaglia del Tesoro	12,688,627 72	1,318,812,485 89	1,307,523,503 28	23,977,610 33
III. Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	124,000,000 —	124,000,000 —	—
IV. Amminist. del Debito pubblico in conto corr. infruttifero.	220,043,956 —	238,975,350 44	288,953,128 56	170,066,177 88
V. Id. Fondo Culto id. id.	16,742,323 83	18,946,626 27	16,296,294 36	19,392,655 74
VI. Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	45,178,450 77	75,478,987 81	65,914,234 14	54,743,204 44
VII. Id. id. id. infruttifero	27,927,783 09	184,298,850 73	95,888,976 57	116,337,657 25
VIII. Conto corrente per l'emissione dei Buoni di cassa	2,523,284 —	—	2,523,284 —	—
IX. Incassi da regolare	44,312,168 19	255,257,396 33	272,590,273 —	26,979,291 52
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898, n. 47.	11,250,000 —	—	—	11,250,000 —
Totale dei debiti	597,235,093 60	2,414,669,197 47	2,387,148,693 91	624,755,597 16

RIEPI

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

Conto di Cassa . . .
Situazione dei crediti di Tesoreria . . .

Totale dell'attivo . . .
Situazione dei debiti di Tesoreria . . .

Situazione di Cassa . . . { Attiva . . . / Passiva . . .

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

DEL TESORO al 30 aprile 1903.

CASSA.

AVERE

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1902 al 30 Aprile 1903.

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
I. Per spese di bilancio.	Ministero del Tesoro	17,738,039 32	466,809,506 80	484,547,546 12	
	Id. delle Finanze	23,477,302 22	149,409,641 30	172,886,943 52	
	Id. di Grazia e Giustizia	3,480,074 65	31,187,412 87	34,667,487 52	
	Id. degli Affari Esteri	1,266,152 53	13,518,909 88	14,785,062 41	
	Id. della Istruzione Pubblica	4,466,474 76	40,402,252 02	44,868,726 78	
	Id. dell'Interno	6,646,559 31	58,255,853 61	64,902,412 92	
	Id. dei Lavori Pubblici	7,752,584 45	84,627,244 36	92,379,828 81	
	Id. delle Poste e dei Telegrafi	4,671,617 46	53,767,180 61	58,438,798 07	
	Id. della Guerra	25,108,207 32	214,673,825 46	239,782,032 78	
	Id. della Marina	9,374,529 80	93,329,438 67	102,703,968 47	
	Id. dell'Agricolt. Indust. e Comm.	836,732 38	11,003,708 63	11,840,441 01	
		104,818,274 20	1,216,984,974 21	1,321,803,248 41	1,321,803,248 41
	Decreti Ministeriali di scarico				69,157 23
II. Per debiti e crediti di Tesoreria.	In conto debiti	198,910,793 88	2,188,237,900 03	2,387,148,693 91	
	In conto crediti	70,259,224 03	872,099,329 56	942,358,553 59	
		269,170,017 91	3,060,337,229 59	3,329,507,247 50	3,329,507,247 50
	Totale dei pagamenti				4,651,379,653 14
III. Fondi di Cassa al 30 aprile 1903. (a)	Argento immobilizzato a garanzia dei Buoni di Cassa	»			
	Valuta metallica o cartacea disponibile, comprese L. 347,251 di biglietti consorziali e già consorziali prescritti ai termini della legge 7 aprile 1881, n. 133, e valori presso la Zecca	200,372,026 16		200,372,026 16	236,616,721 43
	Fondi in via ed all'estero			36,244,695 27	
	Totale				4,887,996,374 57

e crediti di Tesoreria.

CREDITI DI TESORERIA	Situazione al 30 giugno 1902	Variazioni: Aumenti (pagamenti)	Variazioni: Diminuzioni (incassi)	Situazione al 30 aprile 1903
I. Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti, articolo 21 della legge 8 agosto 1895	91,250,000 —	—	—	(b) 91,250,000 —
II. Amministr. del Debito pubbl. per pagamenti da rimborsare.	52,566,177 39	408,554,672 31	286,658,417 46	174,462,432 24
III. Id. Fondo per il Culto id. id.	16,332,963 90	17,206,746 20	16,296,293 86	17,243,416 24
IV. Altre Amministrazioni id. id.	45,029,636 57	157,994,124 80	78,585,475 40	124,438,285 97
V. Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	—	—	—	—
VI. Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,783,267 35	—	25,725 36	1,757,541 99
VII. Diversi	24,361,123 08	358,603,010 28	323,099,188 02	59,864,945 34
Totale dei crediti	231,323,168 29	942,358,553 59	704,665,100 10	469,016,621 78
Eccedenza dei debiti sui crediti	365,911,925 31	—	210,172,949 93	155,738,975 38
Totale come contro	597,235,093 60	942,358,553 59	914,838,050 03	624,755,597 16

LOGO.

30 giugno 1902	30 aprile 1903	Differenza: Attiva	Differenza: Passiva
182,448,310 75	236,616,721 43	54,168,410 68	—
231,323,168 29	469,016,621 78	237,693,453 49	—
413,771,479 04	705,633,343 21	291,861,864 17	—
597,235,093 60	624,755,597 16	—	27,520,503 56
—	80,877,746 05	264,341,360 61	—
183,463,614 56	—	—	—

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 91,250,000 depositate nella Cassa Depositi e Prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato. Questa somma è stata portata fra i crediti di Tesoreria.

(b) La somma suddetta è composta: per L. 70,000,000 di monete decimali d'oro e per L. 21,250,000 di scudi.

PROSPETTO degli incassi e dei pagamenti di

nel mese di aprile *1903 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1902-1903*

INCASSI	MESE di aprile 1903	MESE di aprile 1902	DIFFERENZA nel 1903	Da luglio 1902 a tutto aprile 1903	Da luglio 1901 a tutto aprile 1902	DIFFERENZA nel 1903
Entrata ordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato	10,092,487 30	9,438,555 53	+ 653.931 77	89,031,936 55	85,118,252 75	+ 3,913,683 80
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	31,381,845 47	31,625,002 62	— 243,157 15	153,284,043 87	161,283,706 42	— 7,999,662 55
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Imposta sui redditi di ricchezza mobile	27,187,335 81	29,347,485 89	— 2,160,150 08	210,445,793 13	211,094,113 16	— 648,320 03
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	15,396,976 18	15,534.547 22	— 137,571 04	165,758,747 46	166,888,210 91	— 1,129,463 45
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,519,737 15	1,418,133 14	+ 101,604 01	19,378,410 [illegible]	18,464,934 24	+ 913,476 65
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	363 14	—	+ 363 14	502,531 40	521,811 58	— 19,280 18
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	8,653,793 51	8,327,546 21	+ 326,247 30	82,355,484 87	60,572,644 90	+ 21,782,839 97
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dogane e diritti maritt.	22,974,718 65	21,895,877 51	+ 1,078,841 14	228,115,615 88	208,140,724 91	+ 19,974,890 97
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazi interni di consumo esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	3,393,582 71	4,227,804 71	— 834,222 00	37,374,629 56	42,012,323 86	— 4,637,694 30
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo della città di Napoli	—	1,017,526 54	— 1,017,526 54	—	11,111,359 27	— 11,111,359 27
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo della città di Roma	1,494.986 94	1,570,495 60	— 75,508 66	14.734,423 61	14,920,817 98	— 186,394 37
CONTRIBUTI – Privative – Tabacchi	17,953,848 52	17,876,859 94	+ 76,988 58	175,660,282 39	172,996,041 51	+ 2,664,240 88
CONTRIBUTI – Privative – Sali	5,694,553 24	5,811,712 56	— 117,159 32	62,489,737 76	63,856,577 47	— 1,366,839 71
CONTRIBUTI – Privative – Prodotto di vendita del chinino e proventi acces.	14,213 85	—	+ 14,213 85	228,523 85	—	+ 228,523 85
CONTRIBUTI – Lotto	9,705,059 96	10,276,365 54	— 571,305 58	60,467,243 62	57,260,746 27	+ 3,206,497 35
Proventi di servizi pubblici – Poste	6,945,132 89	6,389,325 98	+ 555,806 91	62.190,402 —	57,623,819 51	+ 4,566,582 49
Proventi di servizi pubblici – Telegrafi	1,697,846 76	1,370,595 93	+ 327,250 83	13,402,209 —	13,033,142 30	+ 369,066 70
Proventi di servizi pubblici – Servizi diversi	2,362,064 85	2,425,578 36	— 63,513 51	17,600,212 75	17,833,413 85	— 233,201 10
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,945,472 69	1,793,300 47	+ 152,172 22	20,354,806 65	19,435,157 80	+ 919,648 85
Entrate diverse	2,160,041 78	4.595.324 50	— 1) 2,435,282 72	21,541,915 01	23,489,716 23	— 1,947,801 22
TOTALE *Entrata ordinaria*	170,574,061 40	174,942,038 25	— 4,367,976 85	1,434,916,950 25	1,405,657,514 92	+ 29,259,435 33
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese	943,299 30	962,207 01	— 18,907 71	3,814,905 99	4,511,273 30	— 696,367 31
Entrate diverse	373,727 72	96,783 75	+ 276,943 97	3,573,009 73	881,852 13	+ 2,691,157 60
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta fondiaria	—	26 05	— 26 05	7,948 50	14,448 [illegible]	— 6,499 51
Capitoli aggiunti per resti attivi – Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	—	—	—	—	4,430 92	— 4,430 92
Capitoli aggiunti per resti attivi – Residui attivi diversi	583,852 35	295 40	+ 583,556 95	950,518 23	22,622 51	+ 927,895 72
Categoria II.						
Costruzione di strade ferrate	29,026 64	171,021 09	— 141,994 45	460,031 65	753,762 97	— 293,731 32
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	413,075 74	585,950 11	— 172,874 37	5,058,185 80	4,356,202 42	+ 701,983 38
Accensione di debiti	25,000 —	—	+ 25,000 —	80,028,238 61	14,768,000 —	+ 65,260,238 61
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	—	—	—	707,413 35	681,941 86	+ 25,471 49
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	—	—	—	—	224,500 02	— 224,500 02
Partite che si compensano nella spesa.	199,202 29	259,617 69	— 60,415 40	15,371,872 07	21,162,104 78	— 5,790,232 71
Ricuperi diversi	—	—	—	1,350,000 —	1,280,000 —	+ 70,000 —
Capitoli aggiunti per resti attivi	—	—	—	180,000 —	39,605,000 —	— 39,425,000 —
TOTALE *Entrata straordinaria*	2,567,184 04	2,075,901 10	+ 491,282 94	111,502,123 93	88,266,138 92	+ 23,235,985 01
Partite di giro	5,058,344 91	786,456 48	+ 2) 4,271,888 43	39,794,692 07	27,985,530 27	+ 11,809,161 80
TOTALE GENERALE	178,199,590 35	177,804,395 83	+ 395,194 52	1,586,213,766 25	1,521,909,184 11	+ 64,304,582 14

bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno

comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell' esercizio precedente.

PAGAMENTI	MESE di aprile 1903	MESE di aprile 1902	DIFFERENZA nel 1903	Da luglio 1902 a tutto aprile 1903	Da luglio 1901 a tutto aprile 1902	DIFFERENZA nel 1903
Ministero del Tesoro	17,738,039 32	17,847,512 27	— 109,472 95	484,547,546 12	504,155,195 10	— 19,607,648 98
Id. delle Finanze	23,477,302 22	20,914,667 87	+ 2,562,634 35	172,886,943 52	170,999,191 12	+ 1,887,252 40
Id. di Grazia e Giustizia	3,480,074 65	3,485,816 01	— 5,741 36	34,667,487 52	34,615,735 98	+ 51,751 54
Id. degli Affari Esteri	1,226,152 53	1,164,077 93	+ 102,074 60	14,785,062 41	14,510,503 10	+ 274,559 31
Id. dell' Istruzione Pubblica	4,466,474 76	4,147,807 45	+ 318,667 31	44,868,726 78	40,744,290 13	+ 4,124,436 65
Id. dell' Interno	6,646,559 31	6,284,687 18	+ 361,872 13	64,902,412 92	62,778,154 21	+ 2,124,258 71
Id. dei Lavori Pubblici	7,752,584 45	7,826,118 07	— 73,533 62	92,379,828 81	84,394,924 67	+ 7,984,904 14
Id. delle Poste e dei Telegrafi	4,671,617 46	5,041,018 61	— 369,401 15	58,438,798 07	58,480,464 06	— 41,665 99
Id. della Guerra	25,108,207 32	25,199,226 41	— 91,019 09	239,782,032 78	246,985,165 47	— 7,203,132 69
Id. della Marina	9,374,529 80	11,412,177 41	— 2,037,647 61	102,703,968 47	109,159,014 31	— 6,455,045 84
Id. dell' Agricoltura, Industria e Commercio	836,732 38	981,673 68	— 144,941 30	11,840,441 01	11,422,182 50	+ 418,258 51
TOTALE pagamenti di bilancio	104,818,274 20	104,304,782 89	+ 513,491 31	1,321,803,248 41	1,338,245,320 65	— 16,442,072 24
Decreti di scarico	17,594 62	—	+ 17,594 62	69,157 23	154,747 —	— 85,589 77
TOTALE PAGAMENTI	104,835,868 82	104,304,782 89	+ 531,085 93	1,321,872,405 64	1,338,400,067 65	— 16,527,662 01
Differenza Attiva	73,363,721 53	73,499,612 94	—	264,341,360 61	183,509,116 46	80,832,244 15
Differenza Passiva	—	—	135,891 41	—	—	—
TOTALE *come contro*	178,199,590 35	177,804,395 83	+ 395,194 52	1,586,213,766 25	1,521,909,184 11	+ 64,304,582 14

NOTE

Mese di aprile 1903.

1. Minori incassi per vendita di oggetti fuori d'uso ed altri proventi eventuali diversi e minori reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo.

2. A formare l'aumento nelle partite di giro concorsero; i fitti di beni demaniali destinati ad uso di Amministrazioni governative, il prodotto lordo del dazio consumo di Napoli e finalmente le somme prelevate dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti, costituito dalle assegnazioni destinate ad opere straordinarie di bonificamento.

Roma, addì 16 maggio 1903.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione FASSÒ. *Il Direttore Generale* S. ZINCONE.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 18 maggio 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno, 99.99, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 18 maggio, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 24 maggio 1903 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato a lire 100,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

16 maggio 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,74 1/2	101,74 1/2
	4 1/2 % *netto*	103 19 5/8	102,07 1/8
	4 % *netto*	103,51	101 51
	3 1/2 % *netto*	99,60 3/8	97,85 3/8
	3 % *lordo*	72 00	70,80

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il Regolamento generale per gli Archivi di Stato approvato con R. decreto 9 settembre 1902, n. 445;

Decreta:

È aperto un concorso per l'ammissione di otto alunni di 1ª categoria nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, con le norme stabilite dal Regolamento sopra indicato.

Le domande, corredate dai prescritti documenti, saranno presentate alla Prefettura della Provincia ove gli aspiranti risiedono, non più tardi del 30 giugno prossimo venturo.

Con altro decreto saranno stabiliti i giorni in cui avranno luogo le prove scritte.

Il direttore generale dell'Amministrazione civile è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 13 maggio 1903.

Il Ministro
GIOLITTI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il Regolamento generale per gli archivi di Stato, approvato con R. decreto 9 settembre 1902, n. 445;

Decreta:

È aperto un concorso per l'ammissione di quattro alunni di 2ª categoria nell'Amministrazione degli archivi di Stato, con le norme stabilite dal Regolamento sopra indicato.

Le domande corredate dai prescritti documenti saranno presentate alla Prefettura della Provincia, ove gli aspiranti risiedono, non più tardi del 30 giugno prossimo venturo.

Con altro decreto saranno stabiliti i giorni in cui avranno luogo le prove scritte.

Il direttore generale dell'Amministrazione civile è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 13 maggio 1903.

Il Ministro
GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Amministrazione degli Archivi di Stato

AVVISO DI CONCORSO

per l'ammissione di otto alunni agli impieghi di 1ª categoria

In esecuzione del decreto Ministeriale in data 13 corrente, è aperto un concorso per l'ammissione di otto alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, giusta le norme stabilite dal Regolamento generale approvato con R. decreto 9 settembre 1902, n. 445.

Le domande di ammissione agli esami, dirette al Ministero dell'Interno, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 30 giugno p. v., alla Prefettura della provincia, nella quale gli aspiranti hanno residenza e dovranno avere a corredo:

1. Il certificato di cittadinanza italiana;
2. L'atto di nascita, legalizzato dal presidente del Tribunale, dal quale risulti che il concorrente ha compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 30 alla data del 30 giugno p. v.
3. Il certificato medico, legalizzato nella firma dal Sindaco, comprovante che il candidato é di sana e robusta costituzione ed esente da difetti fisici incompatibili al servizio d'Archivio.
4. Il foglio di congedo illimitato, oppure il certificato di esito della leva o d'iscrizione nelle liste di leva,
5. La fede penale di data non anteriore a quella del presente avviso;
6. Il diploma originale di laurea in giurisprudenza o in lettere in una delle Università del Regno o nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, o nell'Istituto di studî superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, ovvero il diploma di approvazione nell'esame finale del corso di paleografia e scienze ausiliarie della storia presso il predetto Istituto di studî superiori in Firenze.

Il concorrente dovrà fare dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nella stessa domanda) di accettare in caso di nomina ad alunno le nuove norme che regoleranno la cassa di previdenza in sostituzione della vigente legge sulle pensioni.

Nella domanda i concorrenti potranno indicare a quale archivio preferirebbero essere assegnati in caso di nomina, per quel conto che di questo desiderio il Ministero crederà di tenere.

Tanto la domanda quanto i documenti allegati dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

I concorrenti riceveranno avviso dell'esito della loro domanda per mezzo delle rispettive Prefetture.

Essi dovranno sostenere tre prove scritte ed una orale.

Le prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

I giorni che saranno stabiliti per le prove scritte saranno diversi da quelli che si indicheranno per le prove del concorso di 2ª categoria, pel quale è in data odierna pubblicato l'avviso, allo scopo di rendere possibile l'esame agli aspiranti che facciano domanda di presentarsi anche a tale concorso.

La prova orale seguirà pure in Roma nel giorno che sarà fatto conoscere a ciascun candidato che avrà superate le prove scritte.

I concorrenti vincitori del concorso saranno nominati alunni secondo la graduatoria dei punti riportati: durante l'alunnato, della durata non minore di due anni potranno, ricevere un'indennità mensile non eccedente le lire cento.

Gli esami seguiranno con l'ordine e sulle materie indicati nel seguente programma:

Scritto

—

Primo giorno.

1. Narrazione, in lingua italiana, di un avvenimento storico.

Secondo giorno.

1. Traduzione, in lingua italiana, di un brano di testo classico latino.
2. Traduzione, in lingua latina, di un brano di testo classico italiano.

Terzo giorno.

1. Traduzione, in lingua italiana, di un brano di testo classico francese o spagnuolo o tedesco, a scelta del candidato.

Orale

—

1. Storia politica, civile, letteraria e artistica d'Italia, dalla caduta dell'Impero romano fino a noi.
2. Nozioni di diritto romano.
3. Nozioni di diritto canonico.
4. Nozioni di diritto feudale.
5. Nozioni di diritto municipale.
6. Nozioni di diritto amministrativo.

Roma, 14 maggio 1903.

Il Direttore Generale dell'Amministrazione civile
SCHANZER.

MINISTERO DELL'INTERNO

Amministrazione degli Archivi di Stato

AVVISO DI CONCORSO
per l'ammissione di quattro alunni agli impieghi di 2ª categoria

In esecuzione del decreto ministeriale in data 13 corrente è aperto un concorso per l'ammissione di quattro alunni agli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione degli archivi di Stato, giusta le norme stabilite dal Regolamento generale approvato con R. decreto 9 settembre 1902, n. 445.

Le domande di ammissione agli esami, dirette al Ministero dell'Interno, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 30 giugno p. v. alla Prefettura della provincia, nella quale gli aspiranti hanno residenza e dovranno avere a corredo:

1. Il certificato di cittadinanza italiana;
2. L'atto di nascita, legalizzato dal presidente del tribunale, dal quale risulti che il concorrente ha compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 30 alla data del 30 giugno p. v.;
3. Il certificato medico, legalizzato nella firma dal Sindaco, comprovante che il candidato è di sana e robusta costituzione ed esente da difetti fisici incompatibili col servizio d'archivio;
4. Il foglio di congedo illimitato, oppure il certificato di esito della leva o di iscrizione nelle liste di leva;
5. La fede penale di data non anteriore a quella del presente avviso;
6. Il diploma originale di licenza liceale.

Il concorrente dovrà fare dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nella stessa domanda) di accettare in caso di nomina ad alunno le nuove norme che regoleranno la cassa di previdenza in sostituzione della vigente legge sulle pensioni.

Nella domanda i concorrenti potranno indicare a quale archivio preferirebbero essere assegnati in caso di nomina, per quel conto che di questo desiderio il Ministro crederà di tenere.

Tanto la domanda quanto i documenti allegati dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

I concorrenti riceveranno avviso dell'esito della loro domanda per mezzo delle rispettive Prefetture.

Essi dovranno sostenere due prove scritte ed una orale.

Le prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni che saranno indicati con altro avviso. I giorni che saranno stabiliti per le prove scritte saranno diversi da quelli che si indicheranno per le prove scritte del concorso di 1ª categoria, pel quale è in data odierna pubblicato l'avviso, allo scopo di rendere possibile l'esame agli aspiranti che avendone i requisiti facciano domanda di presentarsi anche a tale concorso

La prova orale seguirà pure in Roma nel giorno che sarà fatto conoscere a ciascun candidato che avrà superate le prove scritte.

I concorrenti vincitori del concorso saranno nominati alunni secondo la graduatoria dei punti riportati; durante l'alunnato, della durata non minore di due anni potranno ricevere una indennità mensile non eccedente le lire cento.

Gli esami seguiranno con l'ordine e nelle materie indicate nel seguente programma:

Scritto.

—

Primo giorno.

1. Narrazione, in lingua italiana, di un avvenimento storico.
2. Calligrafia.

Secondo giorno.

1. Traduzione, in lingua italiana, di un brano di testo classico latino.
2. Traduzione, in lingua italiana, di un brano di testo classico francese o spagnolo o tedesco a scelta del candidato.

Orale.

—

1. Storia politica d'Italia dalla caduta dell'Impero romano fino a noi.
2. Organizzazione dell'Amministrazione pubblica in Italia. Ordinamento ed attribuzioni dei Dicasteri centrali e degli uffici provinciali.
3. Aritmetica.

Roma, 14 maggio 1903.

Il direttore generale dell'Amministrazione civile
SCHANZER.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 16 maggio 1903

Presidenza del presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 16).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Commemorazione
del senatore Mosti-Trotti-Estense

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi.

Anche oggi una triste notizia vi reco. Ricevo a mezzo del telegrafo l'annunzio del decesso del marchese Mosti-Trotti-Estense avvenuto stamane in Ferrara.

Dirò adesso brevemente di lui.

Il nostro bravo collega comandò, nel 1848, i bersaglieri del Po servì di poi brillantemente nell'esercito nazionale.

Deputato al Parlamento per Ferrara, prese parte attiva alle discussioni ed ai voti più importanti di quell'assemblea nel corso di due legislature fino a che nel 1886 fu elevato agli onori del Senato. Frattanto i suoi concittadini di Ferrara, testimoni del patriottismo e delle sue virtù pubbliche e private, lo prescelsero ripetutamente ai più ragguardevoli uffici nelle amministrazioni locali.

Il marchese Mosti-Trotti-Estense lascia dunque grata memoria di sè, appresso dei suoi compaesani. Ne lo prova il fatto che in occasione del 50° anniversario dello Statuto andarono a gara per offrire al marchese Mosti-Trotti-Estense una pergamena di onore in segno di ossequio e di affettuosa riconoscenza, giustamente orgogliosi che pel valore dei bersaglieri del Po da esso ordinati e condotti alla battaglie per la indipendenza d'Italia, il popolo ferrarese, fino dai primi albori del risorgimento nazionale, abbia saputo dar prova del suo affetto verso la grande patria italiana.

Onore alla memoria del nostro eccellente collega Marchese Mosti-Trotti-Estense. (Vivissime approvazioni).

FINALI. Si associa alla commemorazione fatta dal Presidente, notando che il Mosti era uno dei superstiti più gloriosi delle campagne del 1848.

Egli non solo condusse una compagnia di bersaglieri, ma in gran parte la stipendiò con i suoi mezzi.

Dal '59 al '66 sopportò le persecuzioni del Governo pontificio, continuando nell'opera attiva per la Indipendenza nazionale, con tale coraggio, ma nel tempo stesso con tale prudenza, che, processato, dovette essere prosciolto perchè nulla quel Governo potette strappargli a carico suo e dei suoi compagni.

Combattè strenuamente le campagne dell'Indipendenza e seppe tanto distinguersi, che Cialdini gli professò la più alta stima e lo predilesse fra tutti; il che forma il più bell'elogio del collega, di cui oggi il Senato rimpiange la perdita. (Approvazioni).

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia e dei culti. A nome del Governo si associa alle nobili parole pronunziate dal Presidente e dal senatore Finali in memoria del compianto senatore Mosti-Trotti-Estense. (Benissimo).

Congedo.

PRESIDENTE. Si accorda un congedo di dieci giorni al senatore D'Aly per motivi di salute.

Discussione del progetto di legge: Cancellerie e segreterie giudiziarie, (N. 179-A).

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Accetta che la discussione si apra sul progetto modificato dall'Ufficio centrale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ASTENGO. Voterà la legge o l'ordine del giorno, ma senza entusiasmo. Nota però che sarebbe forse stato il caso di non inasprire la spesa per carta bollata per gli uffici di conciliazione.

Domanda poi all'Ufficio centrale ed al ministro se i diritti acquisiti dai vice cancellieri di Cassazione e dai segretari di Procura generale siano sufficientemente tutelati da questa legge.

MASSABO', relatore. Quanto al piccolo aumento di tassa per le cause avanti i conciliatori, dichiara di rimettersi a quanto è scritto in proposito nella relazione.

Quanto ai diritti acquisiti dai vice cancellieri di Cassazione e dai segretari di Procura generale, crede che le preoccupazioni di cui si è fatto eco l'on. Astengo non siano giustificate, e lo dimostra basandosi sulle disposizioni dell'art. 19 del progetto e dell'art. 254 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Fa notare da ultimo come il progetto modificato dall'Ufficio centrale salvaguardi i diritti di tutti i funzionari di cancelleria e segreteria.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiara che nessuno più di lui è contrario a disposizioni che possono aggravare i contribuenti, e tanto meno gli umili litiganti.

Si associa quindi alle cose dette dal relatore in risposta al senatore Astengo.

Rileva poi che, a norma degli articoli 21 e 22 del progetto, le tasse di bollo pei giudizi avanti i conciliatori, non sono che lievemente aumentate.

Osserva infine che la condizione del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie sarà dall'applicazione del progetto notevolmente migliorata.

ASTENGO. Ringrazia il ministro ed il relatore delle spiegazioni ed assicurazioni che gli hanno dato, e ne prende atto.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

Si approvano senza discussione gli articoli da 1 a 11.

MASSABO', relatore. All'art. 12 dà spiegazioni sulle modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale al corrispondente articolo del progetto ministeriale.

Chiede poi il parere del ministro circa la condizione fatta per le promozioni ai funzionari applicati al Ministero di grazia e giustizia e che sono iscritti ai rispettivi distretti giudiziari di origine.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia e dei culti Per non ritardare l'approvazione del progetto di legge, avrebbe desiderato che non vi si fossero introdotte modificazioni, tuttavia accoglie l'art. 12 proposto dall'Ufficio centrale.

Quanto ai funzionari applicati al Ministero, di cui ha parlato il relatore, dichiara che essi debbono essere giudicati dai loro giudici naturali, che sono le Commissioni istituite nei distretti da cui dipendono.

MASSABO', relatore. Ringrazia.

L'articolo 12 è approvato nel testo dell'Ufficio centrale. Senza discussione si approva l'articolo 13.

MASSABO', relatore. In coerenza delle variazioni proposte dall'Ufficio centrale all'articolo 12 e testè approvate, essendo ora due le Commissioni giudicatrici, una distrettuale e l'altra centrale, propone che il primo comma dell'artico 14 sia modificato come segue: *Le Commissioni di cui all'articolo 12 devono compilare, ecc.*

COCCO-ORTU, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Non ha difficoltà di accogliere la nuova modificazione proposta dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE Pone ai voti l'articolo 14 così modificato. (Approvato).

Senza discussione si approvano gli articoli da 15 a 19.

BACCELLI G., presidente dell'Ufficio centrale. All'articolo 20 propone che al 1° comma si dica: *Commissioni anzidette*, invece di: *Commissioni distrettuali*, ed al 2° comma si dica: *Commissioni stesse.*

COCCO-ORTU, ministro di grazia e dei culti. Accetta le modificazioni.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 20 così modificato.

(Approvato).

Senza discussione si approvano gli articoli da 21 a 25 ultimo del progetto.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale: « Il Senato, convinto della necessità che il nuovo organico debba essere coordinato coll'importante riforma dell'ordinamento giudiziario, per cui il Governo ha spiegato le più vive sollecitudini, invita il Governo stesso a voler studiare ed esaminare se non sia opportuno affrontare e risolvere il problema del rimaneggiamento delle tasse giudiziarie, nel senso d'alleviare la sorte degli umili litiganti degli uffici di conciliazione e delle preture, adottando il sistema della proporzionalità in relazione al valore della causa ».

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiara di accettarlo, per quanto non si nasconda le difficoltà del problema.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno, che è approvato.

MELODIA. Osserva che nella tabella proposta dall'Ufficio centrale è incorso un errore di stampa, e cioè ove dice: « Cancellieri di pretura, 1194 » deve dire: « Cancellieri di pretura, 1894 ».

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto dopo il coordinamento che ne sarà fatto dall'Ufficio centrale.

MASSABÒ, relatore. Riferisce su alcune petizioni pervenute all'Ufficio centrale.

Su quelle relative alle pensioni, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Quanto alla petizione dei cancellieri di pretura, l'Ufficio centrale osserva che essa non è basata su calcoli esatti; ma pur tuttavia, date le condizioni in cui versano alcuni benemeriti cancellieri, che per la loro tarda età non possono sperare più alcun miglioramento di carriera, propone che la petizione sia rimandata al Ministero di grazia e giustizia per gli eventuali provvedimenti.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Non s'oppone alla proposta fatta dall'Ufficio centrale e ne farà materia di studio, per quanto non possa assumere un formale impegno per un ulteriore miglioramento di carriera dei cancellieri di pretura, la quale, del resto, è notevolmente migliorata dal progetto di legge testè discusso.

PRESIDENTE. Pone ai voti le proposte dell'Ufficio centrale sulle petizioni, che il Senato approva.

Discussione del progetto di legge: « Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti » (N. 195).

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli da 1 a 24.

CARNAZZA-PUGLISI, all'articolo 25. Confessa di non aver trovato nè nella relazione dell'Ufficio centrale, nè in quella del ministro la ragione della modificazione introdotta all'ultimo comma dell'articolo.

La Società ivi indicata, secondo lui, deve essere certamente una Società in accomandita.

Ora si domanda: come può avvenire in tal caso il concordato?

Trattandosi di obbligazioni solidali, il creditore può chiedere il pagamento dell'obbligazione a ciascuno dei soci illimitatamente responsabili.

Ora chiede: perchè a questi soci non si può domandare il pagamento dell'obbligazione se non dopo l'omologazione del concordato?

Questa gli sembra una deroga troppo grave al diritto vigente. Attende spiegazioni o dal ministro e dall'Ufficio centrale.

LUCCHINI GIOVANNI, relatore. Alla prima domanda del senatore Carnazza-Puglisi, risponde che il progetto di legge non accenna a forme diverse di società, ma parla solo di soci illimitatamente responsabili; quindi sono comprese tutte le società, in cui vi sono soci illimitatamente responsabili.

Quanto alla seconda domanda, dice che la teoria generale enunciata dal senatore Carnazza-Puglisi soffre un'eccezione dall'art. 106 del Codice di commercio; nè l'art. 25 contiene alcunchè di contrario alle disposizioni del Codice stesso.

Con esso si considera solo il caso del creditore che esplica prima la sua azione contro il debitore principale per rivolgerla poi contro gli altri.

Spera di avere soddisfatto con le sue risposte alle dimande del preopinante.

CARNAZZA-PUGLISI. Replica per dichiarare che non può consentire nelle argomentazioni svolte dal relatore sulla prima questione da lui sollevata, perchè gli sembra contengano un errore giuridico.

Il concordato lo fa la Società, è vero, ma essa è rappresentata dai soci illimitatamente responsabili; ora è strano che il concordato venga fatto da coloro che al concordato stesso non hanno interesse.

L'ipotesi giuridica che l'articolo mette in essere, è in contraddizione con i principî del nostro diritto commerciale. Quanto alla seconda questione, osserva che la Società in nome collettivo si può costituire senza contribuzione di posta sociale, quindi non è il caso di parlare qui dell'articolo 106 ricordato dal relatore.

Ripete che la disposizione gli sembra una deroga alle regole generali sulle Società commerciali.

Insiste pertanto nelle mosse domande.

LUCCHINI G., relatore. Rileva tutta la gravità della questione sollevata dal senatore Carnazza-Puglisi, e dice che per trattarla ampiamente converrebbe discutere tutta la parte del nostro Codice di commercio, che riguarda le Società commerciali.

Osserva poi che questo articolo 25 fu già, due anni or sono, approvato dal Senato; e fu modificato dalla Camera dei deputati, solo in una parte non sostanziale.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia e culti. Non può seguire il senatore Carnazza-Puglisi nelle svolte argomentazioni di indole giuridica e commerciale.

Osserva solo che l'articolo fu approvato senza discussione già altra volta dal Senato, ed il concetto che informa tutto il progetto non tende affatto a ledere i diritti dei terzi, come sembra supporre l'onorevole Carnazza-Puglisi.

CARNAZZA-PUGLISI. Insiste nelle sue osservazioni, ma dichiara di non presentare alcuna proposta.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 25 che è approvato.

Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Levasi (ore 18.30)

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 16 maggio 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

LUCIFERO, segretario, legge il verbale della tornata pomeridiana di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Cocuzza, Fracassi e Bonin.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione dei deputati Bissolati e Turati « sugli arresti arbitrari fatti dalla polizia di Roma nell'occasione delle visite dei Reali d'Inghilterra e di Germania.

È dovere delle autorità di pubblica sicurezza, specialmente nelle circostanze in cui si verificano agitazioni, o maggiore affluenza di persone, di vigilare perchè l'ordine non venga turbato; perciò in occasione degli ultimi scioperi essa ha adottato misure preventive, che vennero universalmente approvate e che ebbero per effetto che non si lamentò in quella occasione neppure un borseggio.

Si procedette però ad arresti in misura molto limitata, e gli arrestati vennero quasi tutti in breve rilasciati; tranne quelli che erano responsabili di qualche reato o che furono denunziati all'autorità giudiziaria; la quale concluse, per buon numero di essi col non farsi luogo a procedere.

Si prese anche il provvedimento dei rimpatri, perfettamente autorizzato dalla legge di pubblica sicurezza.

TURATI lamenta che non si applichino mai le disposizioni del Codice penale diretto a punire gli abusi di potere e gli atti arbitrii di ogni specie; quelle disposizioni nelle quali gli ufficiali della pubblica sicurezza incorrono troppo frequentemente.

Questo sistema, a suo avviso, irritando la vittime, non conduce che a farne veramente degli anarchici o dei promotori di disordini.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione dei deputati Socci, Comandini, Chiesi, Vallone e Gattorno, rivolta ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica per sapere « se intendano valersi delle disposizioni delle leggi abolitive e proibitive delle Corporazioni religiosi per impedire che l'Italia divenga il campo d'azione di quelle che furono espulse dalla Francia ».

Non crede che l'onorevole Socci pretenda che si neghi ospitalita agli stranieri, qualunque abito rivestano, purchè osservino le leggi dello Stato; e lo assicura che, specialmente nei rapporti della pubblica istruzione della pubblica beneficenza, il Governo non mancherà di esercitare la più scrupolosa vigilanza.

SOCCI deplora che siasi trovato il modo di eludere la legge di soppressione delle congregazioni religiose. Non invoca leggi contrarie alla libertà, nè al sentimento religioso, ma chiede che all'ombra della libertà non possano ascondersi insidie alla giovine generazione ed all'avvenire del paese (Approvazioni).

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde al deputato Credaro, che interroga per sapere « quando sarà pagato l'aumento di pensione determinato dalla legge 19 febbraio 1903, n. 53, ai vecchi maestri elementari, che sono già collocati a riposo ».

Osserva che si tratta di un lavoro assai lungo, dovendosi regolare tremila quattrocento pensioni e liquidarne gli arretrati. Il lavoro è tuttavia a buon punto e assicura che fra due mesi la nuova legge avrà piena esecuzione, confidando che l'interrogante tributerà le sue lodi allo zelo e all'alacrità della Cassa depositi e prestiti.

CREDARO, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato: si compiace dell'opera della Cassa depositi e prestiti.

RONCHETTI, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione dei deputati Barzilai e Socci « sulla tragica fine del detenuto D'Angelo a Regina Coeli » e ad analoghe degli onorevoli Santini, Bertesi, Turati e Mazza.

(Segni di attenzione).

Espone le ragioni per le quali il marinaio Giacomo D'Angelo venne arrestato a Fiumicino.

Egli doveva essere rimpatriato a Castellammare del Golfo, del quale luogo risultava nativo dal libretto di matricola; ma purtroppo fu trovato morto la notte precedente al giorno della partenza.

Era stato sottoposto alla camicia di forza per essere egli trascorso in escandescenze che lo facevano apparire delirante; e il medico non trovò di dover far cessare quel provvedimento. (Commenti).

La sua morte naturalmente commosse la pubblica opinione; la quale a ragione chiede che si faccia la luce più piena sulle responsabilità di tutti; e l'autorità giudiziaria sta già indagando, mentre il Governo si adopera con ogni zelo ad agevolare il suo ufficio. (Bene).

Frattanto il Governo stesso ha preso quei provvedimenti dei quali le prime indagini additarono la necessità; allontanando quei funzionari la cui presenza avrebbe potuto rendere più difficile lo scoprimento della verità, e ponendo agli arresti sette persone che apparivano più direttamente responsabili (Commenti).

Conviene con l'onorevole Turati nella necessità di riformare i regolamenti carcerari che non corrispondono ai principî di umanità ed il Governo non solo ha posto allo studio il grave argomento, ma ha costituito una Commissione, perchè proponga le opportune riforme (Approvazioni).

SOCCI, di fronte ad un fatto da medio evo, non potè trattenersi dal muoverne interrogazione al Governo. Trattasi di un giovane che fu modello di figlio, di soldato e di marinaio. Perchè fu condotto in carcere? Egli doveva naturalmente sovreccitarsi; ma era questa una ragione per temerlo nella camicia di forza durante cinquantasei ore? E come mai il medico non ne ordinò la liberazione?

Si abusa orribilmente di questo strumento di tortura, come può affermare per la non breve dimora da lui fatta nel carcere. (Senso). Ed i carcerieri sono resi inumani dalla sicurezza dell'impunità, come troppi e troppo dolorosi fatti a tutti noti dimostrano (Approvazioni).

Spera che sia questa l'ultima volta che nelle nostre carceri verrà applicata la camicia di forza (Vive approvazioni).

SANTINI, non può dichiararsi soddisfatto non avendo il sottosegretario di Stato risposto alla sua interrogazione sulle cause che hanno determinato la morte del D'Angelo, della quale si vergogna come italiano e come medico.

Invita il Governo ad appurare anche la responsabilità del capitano del veliero e chiede perchè il D'Angelo sia stato chiuso in un carcere giudiziario, mentre non aveva da scontare nessuna condanna.

Raccomanda e confida che chiunque sia responsabile abbia ad essere giustamente e severamente punito.

TURATI non è persuaso, come l'on. Socci, che il doloroso caso odierno valga almeno ad evitare che altri casi simili si ripetano.

Per arrivare a questo risultato, bisognerebbe togliere le cause: vale a dire le illegalità degli arresti preventivi, e le brutalità di certi regolamenti.

È necessario fare una riforma carceraria dove avvengono scene feroci senza controllo, senza possibilità di reclamo, senza difesa; una riforma che modifichi tutto: ambiente, regolamenti, personale. Senza significato di sfiducia al Governo propone un'inchiesta parlamentare sugli stabilimenti carcerari (Bene! Bravo!).

MAZZA fa osservare all'onorevole Ronchetti che l'arresto del D'Angelo fu illegale, perchè nessun articolo del Codice penale e della legge di pubblica sicurezza poteva autorizzarlo; che, dopo la prima illegalità, si commise anche l'arbitrio di trattenere il D'Angelo, violando l'articolo 231 del Codice di procedura penale; che, durante la degenza del D'Angelo in carcere, fu violato l'articolo 385 del regolamento carcerario per ciò che si riferisce alla camicia di forza.

Ricorda di avere fino dal 1901 invocata una sostanziale riforma del nostro sistema penitenziario e invita il Ministero a provvedere senza ulteriori ritardi (Bene! Bravo!).

Svolgimento di una proposta di legge.

CABRINI, a nome anche degli onorevoli Albertelli, Agnini, Badaloni e molti altri deputati, svolge una proposta di legge per riformare la legge dei probi-viri in modo da correggere le imperfezioni che dieci anni di esperienza hanno rivelato, estendendone il funzionamento ad altre categorie di cittadini non contemplate

nella legge vigente, e a tutte le controversie inerenti al contratto di lavoro.

Spiega perchè questa legge non può essere però estesa ai lavoratori della terra e ai funzionari dello Stato, pei quali occorrono provvedimenti speciali come speciali sono le loro condizioni.

Chiede che la proposta di legge sia presa in considerazione e deferita all'esame della Commissione che ha esaminato il disegno di legge pel contratto di lavoro.

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura e commercio, consente, con le dovute riserve, che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(Le due proposte dell'onorevole Cabrini sono approvate).

Presentazione di relazione.

CASSIANI presenta la relazione al bilancio di agricoltura, e la relazione al disegno di legge per la costruzione della stazione internazionale di Domodossola.

Seguita la discussione del bilancio della guerra.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, conferma le spiegazioni dell'onorevole Dal Verme a proposito della forza bilanciata, la cui diminuzione è conseguenza di nuove spese votate dal Parlamento.

Quanto alle spese straordinarie, dichiara che avranno la precisa destinazione che fu loro assegnata.

D'altronde tutti sanno che molte lacune si verificano nei nostri ordinamenti militari; che a molti bisogni non fu ancora possibile provvedere, specialmente in fatto di ferrovie strategiche; e che a questi problemi, per dovere di difesa del paese, bisognerà pur dare una soluzione. Anzi ricorda che già fu presentato un disegno di legge apposito dall'onorevole Pelloux.

Per il momento però, esclude ogni richiesta di nuovi fondi pel normale funzionamento dell'esercito permanente.

Risponde alle osservazioni dell'on. Afan de Rivera sui risultati della legge pei limiti d'età, e dell'onorevole De Cesare sui ricorsi di militari al Consiglio di Stato.

All'onorevole Dal Verme rileva quanto sia pericoloso stabilire per legge un minimo di forza bilanciata, accettando però di studiare la questione; e spiega le ragioni per le quali, nei capiluogo di divisione, è preferibile la gestione del servizio viveri per appalto. Negli altri posti i Corpi hanno intera libertà di azione.

Dichiara che già si sta attuando qualche modificazione nell'ordinamento dei panifici, e anche nella preparazione delle gallette; e che si stanno esaminando e liquidando le molte questioni attinenti alle aree e ai fabbricati militari, e alla vendita delle armi.

Non accetta l'idea dell'onorevole Marazzi di concentrare tutti gli sforzi dell'ordinamento militare nell'esercito di prima linea; anzi crede che bisogni tener pronta alla mobilitazione tutte le riserve.

È parimenti contrario alle idee dell'onorevole Marazzi circa la cavalleria, alla quale crede sia riservata una prevalente funzione e che non consentirebbe mai che fosse ridotta (Bene!) — (Bravo!).

Circa la questione dei panifici militari nota che essi danno un pane buono ed a buon mercato, e che inoltre si impongono come una necessità in vista dei frequenti scioperi. Anche degli ospedali militari non si può fare a meno per ragioni d'igiene, finanziarie, e di istruzione per i medici militari.

Quanto agli stabilimenti per la fabbricazione del materiale non è in massima contrario ad affidare alla industria privata le forniture; ma non crede che si possa ora addivenire a radicali mutamenti in proposito, date le condizioni dell'industria nazionale.

Rileva come i vari servizi del Genio, per la specialissima loro natura tecnica, non possono essere frazionati, e tanto meno abbandonati a privati, a prescindere dai pericoli, che si incontrerebbero in caso di mobilitazione.

Ammette che i mutamenti di guarnigione diano luogo a molti inconvenienti; assicura di aver preso provvedimenti atti ad attenuarli; ma crede che il principio delle sedi fisse non si possa accettare specialmente per le esigenze della tutela dell'ordine pubblico.

Circa la scuola di applicazione dei medici militari, nota che questi hanno bisogno di una specialissima preparazione tecnica per tutte le funzioni, che dovranno disimpegnare in tempo di guerra. Perciò non si può abolire la scuola, la quale del resto importa una piccola spesa, essendosi provveduto con un largo impiego degli ufficiali di complemento.

Riconosce che la contabilità militare è troppo complicata, specialmente nei rapporti fra i corpi staccati ed il Ministero e nei relativi controlli; ma il solo rimedio può consistere in una modificazione della legge di contabilità, ciò che ora forma oggetto di studio per parte di una speciale Commissione nominata dal ministro del tesoro.

Circa i comandati presso l'Amministrazione centrale osserva che sono una necessità per molti servizi d'indole tecnica.

E in generale osserva che la Francia, la Germania, l'Austria-Ungheria spendono per l'Amministrazione centrale più di quello che spendiamo noi.

Rispondendo all'onorevole Ciccotti, dimostra non essere esatto che il debito in conto corrente dell'Amministrazione della guerra col tesoro sia andato crescendo; poichè si tratta semplicemente di partite ancora da liquidare. Così pure non è esatto che vi sia una diminuzione nel conto patrimoniale, che è tenuto in modo perfettamente chiaro e soddisfacente.

La legge del consolidamento non è dunque elusa, ma lealmente e rigidamente applicata.

L'onorevole Ciccotti ha anche accennato al numero dei soldati adibiti a servizi disarmati e quali attendenti. Ma non è possibile fare diversamente; del resto anche questi soldati fanno la loro istruzione, e non son quindi perduti per la forza combattente.

Della questione degli ufficiali medici e contabili, tratterà quando verrà in discussione il relativo disegno di legge.

Circa il vitto del soldato, la Camera deve pur comprendere che sarebbe impossibile attuare gli ideali propugnati dai fisiologi; è certo però che la razione attuale è più che sufficiente, come provano le statistiche relative alle condizioni igieniche dell'esercito.

Assicura poi che si tiene il necessario conto delle condizioni individuali e delle particolari esigenze di determinate località; così vi è un vitto speciale per le truppe che si trovano nell'alta montagna; e la razione è costante, qualunque ne sia il costo.

Non crede pratica l'idea, propugnata dall'onorevole Compans, di adibire ai servizi amministrativi gli ufficiali in posizione ausiliaria, che non avrebbero il più delle volte le necessarie attitudini, bensì l'amministrazione li utilizza in molti servizi di carattere militare, per esempio nei distretti e nelle stazioni.

Non crede poi assolutamente possibile diminuire il numero dei subalterni sino ad uno per ciascuna unità; ciò sarebbe annientare l'efficacia del comando.

Per ciò che riguarda i sottufficiali aventi diritto all'impiego, dichiara che il loro numero è molto minore di quello che da alcuno è stato detto, e che si potrà senza troppa difficoltà sistemarne la posizione o con l'impiego o con la pensione.

Dimostra poi l'utilità, anzi la necessità delle rafferme.

Rispondendo ad altre considerazioni dell'on. Compans, dimostra essere impossibili ulteriori economie così nel vitto come nel corredo.

Dichiara che pel casermaggio si è adottato il sistema ad economia che presenta molti vantaggi di fronte a quello ad impresa, e che funziona ottimamente.

Rispondendo alle osservazioni dell'on. Santini, dichiara che sono in corso alcuni esperimenti per la miglior calzatura, e che per l'acquisto dei cavalli si ricorre quanto più è possibile direttamente ai produttori nazionali.

Enumera a questo proposito i provvedimenti presi per incoraggiare sempre più la produzione nazionale equina.

Annunzia che la cavalleria ormai si provvede quasi totalmente

all'interno; solo per l'artiglieria si ricorre ancora all'estero, ma è prossimo il momento in cui i nostri depositi forniranno cavalli buoni anche per l'artiglieria.

All'onorevole Guicciardini espone le disposizioni prese per esonerare il Ministero da un lavoro tanto gravoso quanto inutile, e per poter addivenire ad una riduzione del personale.

Dichiara poi che con le economie ottenute ha potuto trovare i fondi per le grandi manovre, le quali sono indispensabili per l'istruzione dei nostri comandanti, e da qualche anno non si facevano più.

Annunzia poi che studia il modo di fondere i depositi e i distretti, per ottenere una notevole economia senza ledere troppi interessi locali e personali. Spera di poter presto presentare il relativo disegno di legge.

Senza accedere all'idea delle sedi fisse, si propone però di disporre i cambi di guarnigione in modo che importino la minor spesa possibile.

Crede che parecchi stabilimenti militari potrebbero essere soppressi, e che si potrebbe fare a meno anche dei collegi militari; ma qui pure la grande difficoltà consiste nella resistenza degli interessi locali.

Concludendo assicura che suo fermo proposito è quello di utilizzare nel modo migliore i fondi, di cui dispone, e di rafforzare quanto più è possibile la compagine dell'esercito. Confida che la Camera approverà l'opera sua e l'indirizzo, che ha dato all'Amministrazione della guerra. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano col ministro).

PAIS chiede quando sarà presentato il disegno di legge, ora in preparazione, per un migliore e più efficace ordinamento del tiro a segno nazionale, richiamando l'attenzione della Camera sulla grandissima importanza di questa istituzione.

Accenna alla necessità di costruire i necessari poligoni, e di dare cartuccie gratuite ai non abbienti, e all'opportunità di far fronte alla relativa spesa con la tassa militare (Interruzioni dei deputati Guicciardini e Pinchia — Commenti).

DE CESARE, osserva che il ministro non gli ha dato risposta nel suo discorso.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde prima alla questione generale, sollevata dall'onorevole De Cesare.

Riconosce opportuno introdurre qualche modificazione al regolamento attuale circa la composizione e alla procedura delle Commissioni di avanzamento.

Circa le accuse lanciate poi contro i superiori da un ufficiale, che si credette ingiustamente colpito, dichiara che queste, mentre dimostrano in lui scarso sentimento militare, sono del tutto infondate.

Il ministro legge, in prova della sua affermazione, i giudizi replicamente dati di quell'ufficiale dai suoi vari superiori, e nota come la deliberazione della Commissione di avanzamento fu assolutamente serena e imparziale (Interruzione del deputato De Cesare).

L'ufficiale reclamò alla IV sezione del Consiglio di Stato, ma questa respinse il suo ricorso dichiarando che il giudizio della Commissione era avvenuto in modo pienamente regolare.

Dichiara poi che quell'ufficiale ha avuto un grave torto pubblicando un opuscolo nel quale si lanciano gravi ingiurie contro il presidente di quella Commissione, il quale chiese al ministro libertà di azione per provvedersi nelle vie legali; al che egli non volle annuire per chiudere una incresciosa questione.

Quella pubblicazione certamente non fu nè militare nè cavalleresca (Commenti).

DE CESARE, persiste nel ritenere che in danno di quell'ufficiale fu commessa una flagrante ingiustizia; nè crede che egli abbia fatto cosa scorretta appellandosi col suo opuscolo al giudizio della pubblica opinione.

CARMINE, relatore, osserva che alla brevità della relazione ha fatto riscontro l'ampiezza della discussione, nella quale i vari oratori si sono inspirati agli stessi concetti ai quali si è informata la Giunta del bilancio.

Conferma quanto ha scritto circa la spesa dei carabinieri o dei quattrocento nuovi capitani di fanteria.

Sulla questione della forza bilanciata riconosce che non vi fu alcuna reale diminuzione, e che solamente si sono fatte previsioni più esatte. Ma è certo che questa forza è notevolmente inferiore a quella, che si prevedeva quando fu decretato l'attuale ordinamento dell'esercito.

È convinto che la forza attuale bilanciata sia insufficiente. Insiste quindi sulla necessità delle massime economie nei servizi amministrativi, se si vuole sfuggire al dilemma di dover ridurre gli organici, o di dover aumentare la spesa.

Prende atto della dichiarazione del ministro che egli si atterrà strettamente nei limiti del bilancio consolidato; limiti che anche dopo il sessennio non sarà possibile superare, non consentendolo le condizioni economiche del paese.

Afferma in fine che l'opera sua di relatore è stata assolutamente obiettiva, perchè egli non è secondo ad alcuno nell'amore per l'esercito, che è il palladio della Nazione. (Benissimo Bravo!)

PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Ciccotti, Cabrini, Gatti, Turati, Bertesi, Lollini, Ferri, Varazzani, Morgari, Chiesa e Bossi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che non si recherà efficace sollievo alle regioni e alle classi più derelitte d'Italia senza una notevole riduzione delle spese militari;

« ritenendo che anche a qualsiasi preoccupazione di una eventuale difesa del paese si può provvedere con un ordinamento della difesa nazionale meno costoso e più efficace;

« invita il Governo a proporre un nuovo ordinamento dell'Esercito, più corrispondente alle condizioni della stremata economia nazionale, anche come avviamento al sistema delle milizie.

« Ciccotti, Cabrini, Gatti, Turati, Bertesi, Lollini, Ferri, Varazzani, Morgari, Chiesa, Bossi ».

OTTOLENGHI, ministro della guerra, non può accettarlo.

CICCOTTI, a nome anche di altri colleghi chiede in quest'ordine del giorno la votazione nominale.

PRESIDENTE attesa l'ora tarda, rimette questa votazione a martedì.

Presentazione di una relazione.

MASSIMINI presenta la relazione sul bilancio del Ministero delle finanze.

Interrogazioni e interpellanze.

PODESTA', segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda disporre perchè i lavori di ampliamento della stazione di Serralunga di Crea siano sollecitamente intrapresi e alacremente condotti, così come reclamano le condizioni di quella stazione e i bisogni delle popolazioni cui essa deve servire ».

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se sussista che nel concorso indetto per la nuova linea Venezia-Calcutta siano dati soli dieci giorni agli aspiranti per presentare le loro offerte.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio sull'esito degli studi che il Governo nella discussione del marzo del 1902 ha promesso di fare per l'istituzione di una o più Casse di maternità.

« Imperiale ».

La seduta termina alle ore 18,50.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni degli Uffici.

Gli Uffici, nella riunione di stamane, hanno preso in esame i seguenti disegni di legge:

Noli per l'esportazione dalla Sardegna del vino, olio, formaggio e bestiame (350), nominando commissari gli onorevoli Pais-Serra, Lucifero, Giordano-Apostoli, Piccolo-Cupani, Carboni-Boj, Gattorno, Solinas-Apostoli, Colombo-Quattrofrati e Mezzanotte.

Revisione della circoscrizione dei collegi elettorali politici in base ai risultati del censimento generale della popolazione del Regno dell'anno 1901 (355), nominando commissari gli onorevoli Libertini Pasquale, Fasce, Capaldo, Montagna, Grippo, Brunialti, Ghigi, Del Balzo Girolamo e Maurigi.

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Maggiori assegnazioni per lire 100,550 e diminuzioni di stanziamenti per lire 50,550 su alcuni capitoli del bilancio del Tesoro per il 1903-904 (346). Relatore, l'onorevole De Nava.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio Poste e telegrafi 1902-903 (347) — Relatore l'onorevole De Nava.

Modificazione all'articolo 67 della legge sulle pensioni civili e militari (310. Presidente l'onorevole Pais-Serra, segretario l'onorevole Libertini Gesualdo, relatore, l'onorevole Cottafavi.

Convocazione di Commissioni.

Per domani domenica 17 maggio:

Alle ore 10 la Commissione per l'esame del disegno di legge sugli sgravi ai tributi (204) (Gabinetto I);

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario (294) (Ufficio I).

Per lunedì 18 maggio:

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge sui contratti agrari (206) (Ufficio II).

Alle ore 16, la Commissione per l'esame del disegno di legge sui noli per l'esportazione dalla Sardegna del vino, olio, formaggio e bestiame (350) Ufficio III).

Per giovedì 28 maggio:

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge per la revisione della circoscrizione dei collegi elettorali politici (355) ((Ufficio IV).

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Costantinopoli 15 maggio:

L'ambasciatore russo, sig. Sinovieff, ebbe un lungo colloquio col gran visir e col ministro degli esteri. Il signor Sinovieff consigliò loro di prendere delle misure energiche per impedire che si ripetano casi simili a quelli di Monastir. Esortò inoltre il governo turco a sollecitare l'applicazione della riforma.

Circa alle minaccie che sarebbero state fatte dai turchi ai bulgari di massacrarli, come anni sono si massacrarono a Costantinopoli gli armeni, non si è chiarito ancora se esse siano partite veramente dai turchi o se, invece, non siano state inventate dai comitati macedoni.

Si opina, ad ogni modo, che i Comitati desidererebbero avvenissero eccidi di bulgari per trarne motivo a rappresaglie e forse ad un intervento.

I circoli diplomatici richiamarono l'attenzione della Porta su tali voci e la invitarono ad adottare misure atte a prevenire i temuti eccidi.

Il Sultano ha rinnovato l'ordine di non eccedere nelle necessarie misure di repressione contro l'opera del Comitato bulgaro, osservando che gli organi del governo saranno chiamati responsabili di ogni arbitrio che fosse commesso da loro.

Secondo informazioni della Porta, a Monastir regnano quiete ed ordine perfetti.

Sono attesi a Costantinopoli, tra breve, due ufficiali svedesi, i quali avranno l'incarico di riorganizzare la gendarmeria.

*
* *

Il *Temps* ha da Atene che, subito dopo i fatti di Salonicco, il ministro di Turchia ad Atene, Rifaat bey, ha richiamato nuovamente l'attenzione del Governo greco sulla presenza in Tessaglia di elementi sospetti, contro i quali conveniva prendere delle misure energiche per impedir loro di comunicare coi Comitati di Macedonia.

In conseguenza si arrestarono un po' da per tutto, ma specialmente ad Atene ed in Tessaglia, le persone originarie della Macedonia e sospette di essere affigliate ai Comitati bulgari.

È un fatto, dice il corrispondente del *Temps*, che, ad insaputa del Governo e delle autorità, i macedoni affigliati ai Comitati introducono da parecchi mesi, dalla Grecia in Macedonia, armi, munizioni e materie esplosive.

Una sorveglianza attiva viene ora esercitata per impedire le frodi di questo genere.

Il ministro delle finanze ha dato al riguardo ordini severissimi agli impiegati doganali.

Regna in Grecia una viva agitazione contro i bulgari. Il linguaggio della stampa greca è estremamente violento. Alcuni giornali esprimono perfino il sospetto che i bulgari residenti ad Atene si propongano di far saltare il Partenone, il Parlamento, ecc.

Un incidente caratteristico è questo, che il Re a Lemia, dove s'inaugura la statua di Atanasio Diakos, uno dei martiri della guerra dell'Indipendenza ellenica, ha insistito perchè si eviti ogni allusione ostile ai turchi. Le relazioni tra la Grecia e la Turchia non furono mai così cordiali come ora.

*
* *

Ieri l'altro si è aperta alla Canea la seconda sessione dell'assemblea legislativa, con un discorso del Principe Giorgio, il quale, dopo i maggiori elogi alla popolazione dell'Isola, promise che il Governo aiuterà l'agricoltura e costruirà strade ed opere pubbliche.

Accennò ai progetti per dazi sui prodotti agricoli e per la imposta fondiaria onde trarre i mezzi per far fronte ai bisogni pubblici, nonchè alla presentazione di un Codice civile e di procedura. In seguito si studierà un Codice penale militare e relativa procedura.

Parlando della gendarmeria, disse testualmente:

« La gendarmeria è un Corpo veramente scelto, che ha acquistata la stima generale per l'opera indefessa e competente degli ufficiali e dei RR. Carabinieri italiani e per l'irreprensibile condotta e perfetta disciplina degli uomini che la compongono ».

Il Principe conchiuse invocando la protezione di Dio sull'amata Creta per la realizzazione dei suoi voti.

Dopo il giuramento dei membri dell'assemblea, fu letta e votata, per acclamazione e tra entusiastiche grida, una mozione motivata per l'annessione dell'isola alla Grecia.

Premesso che tutte le lotte non ebbero che lo scopo di veder attuato questo voto secolare, della cui realizzazione il popolo di Creta ha provato di essere degno, la mozione supplica le Potenze protettrici perchè vogliano completare l'opera loro nobile ed umanitaria, e pregano il Principe a voler patrocinare il soddisfacimento di tale voto.

Ad iniziativa del municipio ebbe poscia luogo una dimostrazione con fiaccole.

La campana della cattedrale greca suonò a raccolta e i dimostranti si recarono ad Halepa, preceduti dal Consiglio municipale, e fu presentata al Principe una petizione a favore dell'annessione.

***

Telegrafano da Madrid al *Temps* correr con insistenza la voce che, non appena costituite le due Camere, il signor Silvela presenterà le sue dimissioni e che un nuovo gabinetto sarà formato dal signor Villaverde sotto la sua presidenza. Ora il ministero sta occupandosi della redazione del discorso che il Re pronuncierà all'apertura delle Cortes.

I SOVRANI A VENEZIA

Completiamo oggi le notizie sul viaggio a Venezia delle LL. MM. il Re e la Regina, notizie che non potemmo dare ieri l'altro, non essendoci pervenuti in tempo i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, da cui esse erano tratte.

La rivista, le visite ed i ricevimenti dei Sovrani.

Sabato, alle 7,30, S. M. il Re, accompagnato dai generali Brusati e Di Majo, si recò in piazza d'Armi a Sant'Elena e passò in rivista le truppe del presidio, mostrandosi molto soddisfatto delle esercitazioni eseguite.

Il Re si recò poi in lancia a vapore, percorrendo il Bacino di San Marco ed il Canal Grande, al Museo civico, ove fu ricevuto dall'on. senatore Papadopoli, presidente del Consiglio d'amministrazione, e dal Sindaco, conte Grimani, con la Giunta. S. M. vi si trattenne più di un'ora, interessandosi particolarmente alla raccolta di medaglie e passò quindi, accompagnato dall'on. Fradeletto, alla vicina Galleria d'arte moderna nel palazzo Pesaro, lasciata al Comune dalla duchessa Bevilacqua-La Masa.

Il Sindaco presentò a S. M. il principe Giovanelli, fondatore della Galleria e cospicuo offerente. Il Re si interessò moltissimo alla ricca e varia raccolta ed espresse il suo vivo compiacimento.

S. M. rimontò poi in lancia a vapore e si recò a visitare la nave francese *Douguay Trouin*.

Appena la lancia Reale si avvicinò alla nave, venne issato il pavese di gala, mentre i marinai davano il triplice saluto alla voce.

Il Re fu ricevuto dal comandante Berlier e passò in rivista i cadetti, allineati sopra coperta.

Alle ore 11,45 S. M. fece ritorno alla Reggia.

S. M. la Regina, accompagnata dalle dame di Corte, si recò in gondola a visitare l'Asilo Giustinian e l'Asilo pei rachitici *Regina Margherita*, trattenendovisi a lungo.

Sulle rive dei canali percorsi dalle LL. MM. si addensava grande folla che le salutò, al loro passaggio, con vivi applausi.

Alle ore 14, S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal Prefetto, marchese Cassis, e dal Sindaco, conte Grimani, visitò l'Ospedale civile, trattenendovisi per oltre un'ora.

S. M. la Regina ricevette al Palazzo Reale signore e gentiluomini dell'alta società veneziana. Indi i Sovrani, in una lancia a vapore, si recarono per la seconda volta ai Giardini a visitare l'Esposizione.

Una folla numerosa applaudì calorosamente i Sovrani mentre la banda cittadina, che dava un concerto nel parco, suonava la Marcia Reale.

All'Esposizione di Belle Arti.

La visita dei Sovrani all'Esposizione durò quasi due ore.

L'on. Fradeletto faceva da guida alle LL. MM., le quali esaminarono attentamente tutte le opere ed acquistarono le seguenti:

Notte di estate in Svezia di Arborelius Olaf; *A Chioggia* di Mosè Bianchi; *Canale di S. Giovanni* di Emanuele Brugnoli; *Raccolta in Normandia* di Arthur Callender; *Pastorella sotto gli alberi* di Luigi Chialiva; *Ultime luci* di Traiano Chitarin; *Temporale in laguna* di Guglielmo Ciardi; *Al tropico* di Hans Petersen; *Rivali* di George Smith; *Ponte Sant'Angelo* di Alfred Smith; *Sulle coste olandesi* di John Terris; e *Rappezzatrici* di Ettore Tito.

Uscendo dall'Esposizione i Sovrani furono salutati, nel viale affollatissimo, da un'imponente ovazione, al suono della Marcia Reale.

Le LL. MM., in una lancia a vapore, si recarono indi alla Reggia.

Dimostrazioni popolari.

La sera, nella piazza di San Marco, straordinariamente illuminata, ebbe luogo un concerto vocale ed istrumentale.

Il pubblico, che gremiva interamente la piazza, acclamò entusiasticamente i Sovrani, che si affacciarono più volte al balcone della Reggia, trattenendovisi ad ascoltare il concerto, fra vivi applausi della popolazione.

La Marcia Reale fu suonata due volte e suscitò nella folla grande entusiasmo.

Vennero accesi fuochi di bengala: la piazza presentava uno spettacolo imponente, indescrivibile.

Alle ore 21,45 i Sovrani, nuovamente acclamati, al suono della Marcia Reale, si ritirarono dal balcone.

La partenza da Venezia

Alle ore 22,15 le LL. MM. il Re e la Regina lasciarono la Reggia, dirette alla stazione.

Al loro passaggio lungo il Canal Grande vennero accesi fuochi di bengala.

La gondola Reale era fiancheggiata dalle imbarcazioni dei cannottieri e seguita da numerose gondole.

Sul piazzale della stazione si trovavano tutte le autorità civili e militari per ossequiare i Sovrani.

Nel bacino prospiciente le Fondamenta la folla si accalcava per salutare ancora una volta le LL. MM.

Appena si scorse il corteo, vennero accesi fuochi di bengala e le musiche intuonarono la Marcia Reale, mentre il pubblico applaudiva fragorosamente.

L'effetto del Canale era sorprendente, indescrivibile.

I Sovrani quando scesero dalla gondola, furono ossequiati dalle autorità; le dame baciarono la mano alla Regina.

Sotto la tettoia si trovavano gli ufficiali della nave francese *Douguay Trouin*, i quali presentarono alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

Scambiati gli ultimi saluti, i Sovrani salirono nel vagone.

I presenti si inchinarono riverenti ed il treno si mosse alle ore 22,45, partendo per Roma.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, ieri, alle ore 11,55, in treno speciale, giunsero in Roma provenienti da Venezia.

Avendo le LL. MM. fatto ritorno in forma privatissima, alla stazione erano a riceverle soltanto personaggi della Real Casa.

Gli Augusti Sovrani, in carrozza scortata dai corazzieri, si recarono alla Reggia, salutati lungo la via rispettosamente dalla popolazione.

S. M. il Re, nel partire da Venezia, lasciò a quel Sindaco per essere distribuite ai poveri della città lire ventimila.

S. M. la Regina lasciò lire mile a ciascuno degli asili di Venezia da lei visitati.

I ciclisti da S. E. l'on. Zanardelli. — Ieri a Frascati, alle ore 17, S. E. il Presidente del Consiglio, cav. Zanardelli, ricevette a Villa Parisi i ciclisti della sezione bresciana ed i componenti la direzione generale dell'*Audax Italiano*, che furono presentati al Presidente del Consiglio dal direttore, cav. Vito Pardo.

Il presidente della sezione dei ciclisti bresciani, sig. Mercanti con parole di viva devozione ed affetto, presentò in omaggio al cav. Zanardelli un'artistica pergamena firmata dal sindaco di Brescia, conte Bettoni.

L'on. Zanardelli, vivamente commosso, rispose ringraziando i ciclisti e la sua Brescia per l'affettuosa manifestazione fattagli e rivolse parole di elogio e di simpatia alla Direzione dell'*Audax Italiano*.

La geniale riunione si sciolse con entusiastiche grida di: *Viva Zanardelli!*

Elezione politica — [*Collegio di Minervino Murge*. Iscritti 4033, votanti 3412 — Jatta voti 1846, Romussi 1522.

Proclamato eletto deputato Jatta.

Il convegno ciclistico in Roma. — La città è piena di ciclisti venuti da tutte le parti d'Italia.

Nel mattino di ieri gli *Audax* ed i membri del *Touring*, con biciclette infiorate della *Velocipedisca Romana*, si recarono alle Terme di Caracalla ove fecero colazione. La riunione riuscì animatissima.

Ieri sera vi fu il banchetto sociale al ristorante Barcellotti con esito brillantissimo.

Vi furono vari discorsi improntati alla più schietta e cordiale fraternità.

Stamane il Sindaco di Roma, Don Prospero Colonna, per ringraziare i ciclisti venuti dalle altre parti d'Italia dell'omaggio resogli ieri l'altro gli ha ricevuti in Campidoglio offrendo un *vermouth* d'onore.

Il Sindaco ha fatto un breve e succoso discorso, che è stato vivamente applaudito.

Onoranze al senatore Frola. — Nel salone della Camera di commercio di Torino furono ieri consegnate all'on. senatore Frola una targa in bronzo ed una pergamena artistica, che per iniziativa popolare gli furono decretate in omaggio alle sue benemerenze.

Assistevano alla cerimonia S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Fulci, rappresentante S. E. l'on. Ministro Baccelli, tutte le Autorità, gli onorevoli senatori e deputati, le notabilità scientifiche ed una rappresentanza di Montanaro, paese natale dell'onorevole Frola, e moltissimi invitati.

Pronunciarono applauditi discorsi i rappresentanti del Municipio e del Consiglio provinciale, l'on. Chiappero, il Sindaco di Montanaro ed altri.

Indi l'on. Fulci, applauditissimo, comunicò un affettuoso telegramma dell'on. Ministro Baccelli, il quale esprime i suoi sentimenti di amicizia e di ammirazione verso il benemerito direttore del Museo industriale italiano.

L'on. Fulci aggiunse calorose parole di omaggio, dicendosi lieto di potersi rendere interprete dei sentimenti di S. E. il Ministro e chiuse applauditissimo, inneggiando alla patriottica Torino, con la quale la Sicilia ha vincoli di affetto, ricordando l'ospitalità da essa data ai profughi politici, durante le lotte pel risorgimento.

L'on. senatore Frola ringraziò commosso, e fu vivamente applaudito.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Sicilian Prince*, della P. L. giunse il giorno 15 a New-York.

— Ieri l'altro il piroscafo *Belgrado*, della C. A. A., giunse a New-York e da quel porto partirono per Genova i piroscafi *Lahn* del N. L. e *Città di Torino*, della Veloce; i piroscafi *Regina Margherita* e *Capri*, della N. G. I., partirono il primo da Barcellona per Genova ed il secondo da Bombay per Singapore.

— Ieri i piroscafi *Manilla* e *Procida*, della N. G. I., giunsero, il primo a New-Orleans ed il secondo a Cardiff.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CETTINJE, 16. — S. A. R. il Principe Danilo e la principessa Costantinowna sono ritornati dal loro viaggio all'estero.

COSTANTINOPOLI, 15. — La marcia delle truppe turche su Ipek è cominciata il 13 corr. da due parti. Nassir Pascià si avanzò da Mitrovitza con 16 battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria ed una batteria di artiglieria; Scemsi Pascià avanzò alla sua volta, dai dintorni di Dijacova, alla testa di otto battaglioni di fanteria e di una batteria di artiglieria.

I due generali devono entrare oggi colle loro truppe in Ipek.

Si assicura che la maggior parte dei capi e dei notabili di Ipek abbiano rinunciato ad opporsi alle riforme; gli elementi contrari alle riforme in Ipek si sarebbero ritirati nelle foreste di Rugowa ed in altri luoghi; ciò che renderà naturalmente necessario nuove operazioni militari.

I circoli diplomatici si mostrano soddisfatti delle misure energiche prese dalla Porta contro gli Albanesi. Non si crede che sia necessario fare esiliare tutti i capi e i notabili albanesi, perchè tale provvedimento provocherebbe malcontento nelle tribù.

Gli arresti nei tre *vilayet* della Macedonia e di Adrianopoli con-

tinuano. Le carceri sono piene, sicchè si è reso necessario di stabilire nuove carceri provvisorie.

SOFIA, 16. — Si assicura che la crisi del Ministero sia avvenuta, volendo il Principe Ferdinando eliminare assolutamente dal Gabinetto il Ministro dell'istruzione pubblica, Radew.

INNSBRUCK, 16. — Oggi all'Università il professore Lorenzoni tenne la prolusione.

Gli studenti tedeschi tentarono di impedirla. In seguito all'intervento pacificatore del rettore e dei decani dell'Ateneo la prolusione fu compiuta. Però dopo avvennero dei disordini.

COSTANTINOPOLI, 16. — Le truppe turche, al comando di Nassir pascià e di Scemsci pascià, sono entrate ieri sera in Ipek.

La Porta si mostra molto soddisfatta, e considera ormai terminata in Albania l'agitazione contro le riforme.

TANGERI, 17. — Un vapore inglese ha portato a Tetuan un distaccamento di truppe imperiali per rinforzare la guarnigione. Esso è entrato in città senza incontrare resistenza.

MADRID, 17. — Un dispaccio da Melilla dice che le truppe del Sultano hanno attaccato e preso d'assalto la piazza di Taza, dopo aver incendiato e devastato i dintorni.

Vi sono numerosi morti e feriti.

CARACAS, 17. — Il Governo venezuelano ha pagato ieri alla Legazione di Germania 316,263 franchi in oro, i quali costituiscono l'ammontare del sesto versamento delle indennità tedesche fissato dal protocollo.

SOFIA, 17. — Il Principe Ferdinando ha accettato le dimissioni del Gabinetto presieduto da Danew ed ha affidato al generale della riserva Petroff, l'incarico di costituire il nuovo Ministero.

BASTIA, 17. — Nel pomeriggio è morto il Vescovo di Ajaccio, Mons. Olivieri.

PARIGI, 17. — Il vice presidente della Repubblica Argentina, dott. Quirno Costa, proveniente da Anversa, è giunto oggi nel pomeriggio, accompagnato dal figlio.

TRENTO, 17. — Si è tenuto oggi un Comizio, promosso dagli studenti, per protestare contro gl'incidenti dell'Università d'Innsbrück.

Il Comizio votò un ordine del giorno che reclama la creazione di un'Università italiana a Trieste.

BREST, 18. — Iersera fu offerto al Municipio un banchetto in onore del Ministro della Marina, Pelletan.

Questi pronunciò un discorso, nel quale dichiarò di non voler diminuire le forze navali del Nord a profitto di quelle del Mediterraneo.

Il Ministro fece poscia l'elogio del presidente del Consiglio, Combes, e della sua politica, affermando che il Governo non persegue affatto le idee religiose.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 17 maggio 1903.

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	762,57.
Umidità relativa a mezzodì	49.
Vento a mezzodì	W
Stato del cielo a mezzodì	1/2 coperto.
Termometro centigrado	massimo 21,6. minimo 9,°4.
Pioggia in 24 ore	gocce

Li 17 maggio 1903.

In Europa: pressione massima di 769 al Sud-Sardegna, minima 750 sulla Scandinavia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 3 mill. sull'alta Italia, poco variato altrove; temperatura aumentata al Nord, irregolarmente variata altrove.

Stamane: cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso nel Napoletano, sereno altrove; venti deboli o moderati tra Nord e ponente.

Barometro: massimo a 769 al Sud-Sardegna, minimo 765 in Val Padana.

Probabilità: venti moderati o forti tra Sud e ponente, cielo nuvoloso sull'alta Italia con qualche pioggia, vario altrove, Tirreno superiore alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 17 maggio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	18 9	10 1
Genova	coperto	legg. mosso	18 2	12 7
Massa Carrara	coperto	calmo	19 4	12 4
Cuneo	1/2 coperto	—	21 5	10 7
Torino	1/4 coperto	—	21 5	11 4
Alessandria	1/4 coperto	—	22 5	12 5
Novara	3/4 coperto	—	23 6	10 6
Domodossola	1/2 coperto	—	24 0	8 5
Pavia	sereno	—	24 5	6 9
Milano	1/4 coperto	—	21 4	10 8
Sondrio	1/4 coperto	—	21 4	10 4
Bergamo	coperto	—	18 4	11 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	1/4 coperto	—	23 0	12 7
Mantova	sereno	—	20 5	14 0
Verona	sereno	—	21 7	10 3
Belluno	1/2 coperto	—	19 9	8 8
Udine	1/2 coperto	—	22 0	12 2
Treviso	1/4 coperto	—	23 8	12 0
Venezia	1/2 coperto	calmo	23 2	13 5
Padova	sereno	—	22 1	10 5
Rovigo	1/2 coperto	—	21 9	12 0
Piacenza	1/2 coperto	—	21 4	11 0
Parma	1/4 coperto	—	23 0	11 4
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	22 0	10 5
Modena	1/4 coperto	—	21 5	10 7
Ferrara	sereno	—	21 3	12 3
Bologna	sereno	—	20 3	14 0
Ravenna	1/4 coperto	—	20 9	10 3
Forlì	sereno	—	22 0	10 0
Pesaro	sereno	calmo	20 3	12 3
Ancona	sereno	calmo	21 0	13 4
Urbino	—	—	—	—
Macerata	sereno	—	19 9	10 8
Ascoli Piceno	sereno	—	20 0	11 6
Perugia	3/4 coperto	—	10 0	10 0
Camerino	1/4 coperto	—	16 4	9 9
Lucca	nebbioso	—	20 4	9 8
Pisa	1/4 coperto	—	19 6	9 2
Livorno	sereno	calmo	19 4	12 1
Firenze	sereno	—	21 2	9 8
Arezzo	sereno	—	21 4	7 8
Siena	sereno	—	18 9	10 4
Grosseto	3/4 coperto	—	20 6	8 0
Roma	coperto	—	20 0	9 4
Teramo	sereno	—	20 4	10 0
Chieti	sereno	—	17 0	10 6
Aquila	sereno	—	15 4	7 0
Agnone	sereno	—	14 9	7 3
Foggia	sereno	—	21 4	9 9
Bari	sereno	calmo	18 6	12 0
Lecce	sereno	—	20 0	9 9
Caserta	coperto	—	21 0	12 4
Napoli	coperto	calmo	18 4	12 0
Benevento	coperto	—	19 8	9 0
Avellino	coperto	—	17 9	6 7
Caggiano	1/4 coperto	—	14 1	7 0
Potenza	sereno	—	14 4	6 8
Cosenza	sereno	—	18 6	10 5
Tiriolo	nebbioso	—	16 6	4 4
Reggio Calabria	3/4 coperto	mosso	18 0	14 6
Trapani	sereno	calmo	18 7	12 5
Palermo	sereno	calmo	22 9	8 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	21 0	13 0
Caltanissetta	sereno	—	22 3	12 6
Messina	1/2 coperto	calmo	19 2	14 5
Catania	1/4 coperto	calmo	22 5	12 4
Siracusa	1/2 coperto	calmo	20 3	14 3
Cagliari	sereno	calmo	22 7	10 8
Sassari	sereno	—	19 2	10 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE. *Gerente responsabile.*